

preciso disegno (1); e finalmente a questi giorni essa pure seguì la sorte di altri consimili curiosi oggetti che acquistati dal signor Sanquirico, di là passarono, per quanto mi si dice, nella Villa Melzi presso il lago di Como.

14. *Inscrizione Romana nella Basilica Lateranense.* In essa si fa memoria della indulgenza nel dì dell'Ascensione conceduta da esso pontefice alla chiesa ducale di san Marco, e delle onorificenze che dopo essersi in Venezia rifuggito egli accordò al doge Ziani. Questa si legge in molti esemplari della cronaca del Dandolo (col. 304); ma il più preciso suo documento si è del 1389, in cui a norma di una annotazione autografa di Giacomo Gradenigo il cavaliere veduta dall'Agostini (*Scritt. Veneti* t. I p. 280), questi la trasse *ex quadam facie muri veteris concremati in Ecclesia Lateranesi* su cui appariva che già fosse stata dipinta questa istoria medesima; e che in fatto potè esser rimasta danneggiata o dall'incendio avvenuto nel 1308, o da quello posteriore del 1362. *Villani, Istoria* Lib. VIII. cap. 97; *Rasponus, de Basilica Lateranensi*, p. 30. Si legge questa presso il Sansovino (p. 198, t. dell'ediz. 1581.) presso l'Olmo (p. 39.) e presso altri autori manoscritti, dal confronto dei quali ne risulterebbero varie notevoli differenze. Essa poi a rigore non prova se non che fino dal secolo XIV, o poco prima, abbia un tempo potuto prevalere in Roma stessa un cosiffatto racconto, che anche più tardi sotto Pio

» adi 17 avosto e li fece exempti del dazio dil quaratesimo e adi 18 sept. limp. ando in lombardia e reformo le cosse e
 » vene a ravena et adi 16 oct. el doxe armo X galee e acompagno il doxe e a ravena levo l'imp. e in ancona achadete
 » dele umbrelle poi a roma il z. decreto el di de la sensa andar col bucintoro a sposar el mare pnte el vescovo castella-
 » no benedicendo el mar. Il doxe ste 6 ani nel duchato e mori vecchio. Di questa historia Mathio Palmieri in la sua cro-
 » nica ne fa mentione stata 1178 (così) e la inscription di la salla del mazor consejo fe ms. frco petrarcha 1341 e re-
 » gistrata in cancelaria in Commemorial XI a carte 110 tamen l'epit. dil doxe non dice di tal victoria quod miror (1).
 » Tamen e muda la scriptura per m. Ant. Sabellico ozi al dipenser di la sala (2); et nota che e Domenego bolani dotor
 » et legato a Mathias re di Ungaria 1487 trovo l'autentica bolla dila indulgentia di la assention in una altra bolla regi-
 » strata nel monasterio di s. Nicolo de insula in la cita de... e portone copia a la signoria (3):

Non fu inutile l'aver qui dato distinto ragguaglio del detto codice e del suo contenuto, perchè se l'ab. Mauro Boni, o chi estese l'articolo del Sanuto lo avesse attentamente esaminato, come ora noi abbiamo fatto, non avrebbe scritte queste parole (art. *Sanuto* vol. XVIII. Diz. Bassan.): » Se questa serie di prove avessero veduta il Sigonio, il Baronio, il Muratori ed altri chiarissimi critici, amici com'erano della verità, forse non avrebbero dubitato di quella vittoria » tanto gloriosa alla veneta repubblica, dal consenso di tante prove antichissime confermata. » E in effetto nessuna luce maggiore apporta al fatto il codice suddetto del Sanuto; non contenendo esso che documenti già noti ed esaminati dal Sigonio, dal Contelorio, dal Baronio, dal Muratori, ec. i quali, ciò malgrado, sostennero, come noi ora sosteniamo, la insussistenza di quella vittoria e delle circostanze che l'accompagnarono.

- (1) L'Inscrizione incisa dal Marini già esistente a Salvo non è assolutamente del secolo XII, nè del XIII, nè del XIV., ma bensì della metà circa del secolo XV, e forse eseguita quando nell'anno 1437 essendo detta chiesa bisognosa di dispendiosa riparazione, si ottenne da papa Eugenio IV una parziale indulgenza per quelli che la visitassero e sovvenissero con elemosine: e nel Breve così si legge *ad quem olim per f. r. Alexandrum papam predecessorem nostrum privilegiis indultis et immunitatibus decorata, circumstantes Christi fideles singularem devotionem gerunt, et ad eam in festo Omnium Sanctorum annis singulis devote confluent.* Questa indulgenza poi da papa Pio II *propter indispositionem temporis hiemalis* venne trasportata alla seconda festa delle pentecoste (vedi i due brevi riportati dal Sanuto all'an. 1177 nel codice presso il Cicogna esattamente copiato da quello della libreria Estense; vedi anche Sansovino nella *Venetia* lib. XIII p. 231 ove di Sebastiano Ziani). Essa dunque epigrafe è del tempo delle altre due riferite nel libro del Marini ai numeri 5, e 6, e di una che sta nel chiostro del nostro patriarcale seminario, e ehe ha appunto un 8 invece di 0 ed altri caratteri consimili. Inoltre, che più? Lo stesso Marini, che pur dovrebbe sostenerla scultura almeno del secolo XIII, a differenza di chi aggiunge le annotazioni alla sua dissertazione, la crede del secolo XV. Vedi a p. 37 di quella *Dissertazione*, e dice che forse fu fatta porre da Corrado vescovo di Giustinopoli verso il 1450. Quindi si deve conchiudere che quella pietra non fa alcuna prova della verità de' fatti ch'espone. Mi farò anche lecito di osservare che gli epitaffii del 1177 cioè del secolo XII si dettavano in stile assai dimesso, e per lo più i versi erano leonini. Quelli della epigrafe di Salvo per la loro eleganza spettano piuttosto al secolo XV che al XII.

- (1) A questo passo il Dogliani nel Codice di rincontro alla facciata osserva che il Sanuto s'inganna, perchè l'epitaffio *Hic dux egregius* ec. ricorda benissimo la vittoria nel verso *binos coniunxit gladios* ec.
 (2) Le pitture si rinnovarono tra il 1474 e il 1479. Vedi Sansovino p. 123 t. E allora si ommissero le iscrizioni attribuite al Petrarca; sendovisi sostituite quelle composte dal Sabellico, e che si leggono nel detto Sansovino. Perite nell'incendio 1577 colle pitture anche le iscrizioni del Sabellico, si rinnovarono bensì le pitture, ma non le iscrizioni; il perchè oggidi non più vi si leggono.
 (3) In fine di questo manuscritto, il Sanuto di suo pugno riporta il privilegio ducale dell'elezione del conte d'Arbe dato nel 1166 munito di *bolla plumbea* del doge Vitale Michele e dice di averlo egli stesso copiato dall'autentico; e fa vedere come i viziziani prima della vantata concessione di Alessandro III bollavano in piombo i proprii decreti. Abbiamo già rammentato di sopra questo privilegio 1166.